

ALLEGATO B
al Modello di Organizzazione
Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/2001

MISURE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DI QUELLE
ADOTTATE AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

Sommario

1) La Società.....	3
a) Attività e compagine sociale.....	3
b) Mission e integrazione dei sistemi di controllo.....	4
c) Il sistema anticorruzione di APS Holding S.p.A.....	4
d) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di APS.....	5
e) Obblighi di informativa da e verso il RPCT	9
f) Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	9
2) Analisi del contesto	10
a) Contesto esterno	10
b) Contesto Interno.....	12
3) La valutazione del rischio	22
a) Identificazione degli eventi rischiosi	22
b) Analisi del rischio.....	23
4) Trattamento del rischio	23
a) Misure specifiche.....	24
b) Misure Generali	24
5) Monitoraggio sull' idoneità e sulle misure.....	29
6) Monitoraggio complessivo sul documento contenente le misure integrative	29
7) Formazione.....	30
8) Obblighi di trasparenza e integrità (D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016).....	30
a) Obblighi di pubblicazione e definizione dei flussi informativi.....	31
b) Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato	32
c) Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione del	33
Responsabile della Trasmissione e della Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (ex art. 10 D.lgs. n. 33/2013).....	33
d) L'attività di monitoraggio e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (ex art. 43, comma 1, D.lgs. 14/03/2013 n. 33).....	33
d) Trasparenza in materia di contratti pubblici	34
e) Sezione "Personale" - Adeguamento degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23.1.2019 e in vista del Regolamento di cui all'art. 1, comma 7, del D.l. n. 162 dl 30.12.2019 (c.d. Milleproroghe 2020).....	34
f) Trasparenza e tutela dati personali.....	35

1) La Società

a) Attività e compagine sociale

Richiamando brevemente quanto riportato nella parte generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/2001 (nel prosieguo anche soltanto “Modello”), APS Holding S.p.A. (di seguito anche soltanto “Società” o “APS”) è una società per azioni nata a Padova nel 2003 dalla separazione di alcune attività prima gestite da APS S.p.A.

La Società è impegnata attraverso le proprie divisioni operative nella gestione:

- dei parcheggi pubblici a raso e in struttura (per il dettaglio completo dei parcheggi e la relativa mappa si rimanda al sito aziendale <https://www.parcheggipadova.it/>);
- sviluppo e gestione del patrimonio immobiliare adibito all’esercizio del Trasporto Pubblico Locale;
- del servizio car sharing del Comune di Padova;
- del servizio di pubblicità e affissioni;
- dell’impianto crematorio con annessa sala del commiato;
- del servizio di Help Desk del parco macchine informatiche e postazioni di lavoro del Comune di Padova;
- del servizio di gestione della sorveglianza e apertura delle principali sale pubbliche comunali e dei musei, e altre attività minori;
- del servizio di facchinaggio, trasloco e movimentazione di arredi e beni di proprietà del Comune di Padova;
- dell’impianto fotovoltaico (l’impianto fotovoltaico di Ponte San Nicolò, è realizzato nell’area della discarica esaurita di Roncajette, ha una potenza di 1MWp. Al parco fotovoltaico di Roncajette si affiancano l’impianto da 12 KW sulla copertura del Forno Crematorio, l’impianto da 19,20 KW del capolinea Sud della Guizza e l’impianto da 29,04 kW in via Rismondo e il nuovo impianto - realizzato nel corso dell’anno 2022 da 20 kW - installato sopra una tettoia per il ricovero degli autoveicoli aziendali presso la sede di via Salboro);
- del sistema informativo per il controllo della velocità.

Inoltre, la Società detiene il 21,10% di BusItalia Veneto S.p.A., la società di trasporto pubblico in cui è stato conferito il ramo di trasporto urbano precedentemente gestito dalla stessa APS Holding S.p.A.

In data 13 luglio 2021, con girata azionaria autenticata dalla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., sono state trasferite le n. 406 azioni ordinarie del capitale sociale di APS HOLDING SPA, detenute dal Comune di Vigonza, al Comune di Padova. APS Holding S.p.A., pertanto risulta essere società uninominale in quanto partecipata al 100% dal Comune di Padova.

Inoltre, in data 15 luglio 2021 con atto notaio dott. Lorenzo Todeschini rep. n. 77267 racc. n. 27394, l’Assemblea dei Soci della Società ha deliberato un aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro (anche mediante eventuale compensazione di crediti del socio nei confronti della società), per un importo massimo complessivo di euro 17.200.000,00, da eseguirsi entro il 14 settembre 2021, in forma inscindibile, mediante emissione di azioni ordinarie con godimento regolare da offrire in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie in proporzione al numero delle azioni da essi detenute.

In data 22 luglio 2021, con lettera protocollo n. 329398 inviata a mezzo posta elettronica certificata, il Comune di Padova, in qualità di socio unico della APS HOLDING S.p.A., ha dichiarato di sottoscrivere interamente il predetto aumento del capitale sociale mediante compensazione con il credito, certo, liquido ed esigibile, vantato nei confronti della società medesima per distribuzione di utili e riserve ed ammontante ad euro 17.200.000,00, pari al 100% del deliberato aumento di capitale.

Pertanto, il capitale sociale di APS Holding S.p.A. aggiornato, interamente versato, è pari ad euro 49.508.016,00.

Si sottolinea che, in data 29/07/2022, è stato sottoscritto con il Comune di Padova il Contratto di affidamento di alcuni servizi di supporto per l'applicazione del canone unico patrimoniale, di concessione degli impianti pubblicitari e delle fioriere comunali comprese quelle pubblicitarie, con decorrenza dal 01/05/2022 e di durata decennale.

b) Mission e integrazione dei sistemi di controllo

L'offerta dei servizi di APS si rivolge al cittadino e al suo "environment". Nel progettare i servizi, APS non dimentica mai la dimensione ambientale, prestando attenzione a come questi **servizi** si integrano nel contesto urbano.

APS si impegna a osservare una condotta corretta e imparziale. Tutti i rapporti di realizzazione delle attività dovranno essere improntati a integrità e lealtà e dovranno essere intrattenuti senza alcun conflitto tra interessi della Società e personali.

Già in data 30 aprile 2009 APS si è dotata di un proprio Modello organizzativo atto a prevenire i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001.

Contestualmente all'adozione del Modello, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare uno specifico organismo, denominato Organismo di Vigilanza, oggi costituito da 3 membri, cui ha conferito i compiti di vigilanza e controllo previsti dal Decreto medesimo.

Tale Modello è stato costantemente aggiornato nel corso degli anni, al fine di garantirne l'adeguatezza sia mutamenti legislativi sia a quelli organizzativi medio tempore verificatisi.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 97/2016, la Società ha provveduto ad integrare il proprio Modello con specifiche misure di prevenzione della corruzione come richiesto dall'art. 1 co. 2bis della L. 190/2012.

Nel corso del 2019 la Società ha valutato l'opportunità di avviare nuove attività di analisi del rischio finalizzate all'aggiornamento del Modello Organizzativo. Tale attività si è conclusa nel 2020 portando all'approvazione del nuovo Modello 231, in data 18 dicembre 2020 da parte del Consiglio di Amministrazione.

Ad esito dell'approvazione del Modello e della relativa analisi dei rischi, il RPCT ha avviato l'attività di redazione del presente documento, contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001.

La Società, tra la fine dell'anno 2021 e l'inizio del 2022, ha intrapreso il percorso per la redazione del Bilancio di Sostenibilità 2021; la bozza del documento è stata presentata ed approvata da parte del Consiglio di Amministrazione di APS Holding S.p.A. nella seduta del 27/10/2022 (delibera n. 972). Il fascicolo è ora allo studio grafico e sarà reso disponibile sul sito aziendale entro la primavera 2023.

Nel corso del 2022 la Società ha avviato un percorso di aggiornamento del Modello 231 alle fattispecie di più recente introduzione. Il Modello così aggiornato è stato predisposto in bozza e verrà approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il primo semestre 2023. Dalle attività di *control & risk self assessment* svolte per l'aggiornamento del Modello non sono emerse informazioni dalle quali desumere la necessità di aggiornare l'analisi dei rischi anticorruzione.

c) Il sistema anticorruzione di APS Holding S.p.A.

Coerentemente con la normativa e gli atti di indirizzo vigenti, APS ha provveduto a individuare e analizzare i propri processi organizzativi al fine di identificare aree che, in ragione della natura e della peculiarità

dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi e a integrare e coordinare gli obiettivi organizzativi della Società per adottare concrete misure di prevenzione della corruzione.

Per far fronte all'esigenza di raccordo tra la normativa anticorruzione e il d.lgs. 231/2001, in ottica di coordinamento delle misure preventive e del sistema dei controlli interni, la Società ha disciplinato unitariamente alcuni presidi di prevenzione.

In particolare, anche al fine garantire una concreta e semplice utilizzabilità dello strumento, APS ha disciplinato in maniera unitaria il sistema per la segnalazione delle violazioni (cd. whistleblowing) sia con riferimento a quanto previsto dall'art. dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 sia con riferimento a quanto previsto dall'art. 6 co. 2 bis del d.lgs. 231/2001, dotandosi a tal fine di una piattaforma informatica e di una procedura organizzativa. Tuttavia, a seguito delle "Linee Guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (cd. *whistleblowing*)" approvate con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 (modificate con il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021), nonché della scadenza del termine per il recepimento della "*Direttiva (Ue) 2019/1937 Del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione*" (per la quale si attende il recepimento) nel corso del 2022 si provvederà ad aggiornare la regolamentazione di detto istituto.

Inoltre, posto che per le società in controllo e gli altri enti privati indicati nell'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento, APS ha definito comunque a definire i doveri di comportamento dei propri dipendenti volti a prevenire la c.d. corruzione passiva, integrando il codice etico o di comportamento adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. Tuttavia, nel corso del 2022 si provvederà ad aggiornare detto codice in coerenza con le "*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*", approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Le restanti misure generali ritenute applicabili secondo il criterio della compatibilità e le misure integrative, come previsto dalle Linee Guida 1134 del 2017, e dal PNA 2019, sono state collocate nel presente documento, che tiene luogo del PTPC, anche con riguardo al suo aggiornamento.

La Società ha completato il processo di adeguamento alle indicazioni metodologiche contenute nell'allegato 1 al PNA 2019, unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

Nel 2023 la Società ha aggiornato il presente documento recependo quanto previsto dal PNA 2022, adottato da ANAC con delibera del 17 gennaio 2023.

d) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di APS

Nell'ambito delle figure introdotte dalla legge 190/2012 rileva, in particolare, quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche soltanto "RPCT").

Secondo l'art. 41, co.1, lett. f) del D. Lgs. 97/2016 "*l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*". Successivamente con le determinazioni n. 8 del 17/06/2015 e n. 831 del 03/08/2016 l'ANAC precisa che "*... Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In questo caso, il Consiglio di Amministrazione o in sua mancanza, l'amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato ...*". Emerge inoltre l'esigenza che il RPCT abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, sia dotato della necessaria autonomia valutativa, che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e amministrazione attiva.

Da ultimo, come previsto dall'allegato 3) al PNA 2022, è opportuno che la scelta del RPCT sia basata sui seguenti requisiti:

- mantenere laddove possibile l'incarico di RPCT in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, al fine di poter adeguatamente svolgere le proprie attività e funzioni con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa;
- selezionare un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della Società e che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;
- la scelta deve ricadere su un dipendente della Società che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti (la nomina di un dirigente esterno è da considerarsi come una eccezione e va motivata);
- va esclusa la nomina di un soggetto che si trovi in posizione di comando e, quindi, non incardinato nei ruoli della Società; va altrettanto esclusa la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario;
- escludere dalla designazione i dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, nonché quelli assegnati a settori che sono considerati più esposti al rischio della corruzione (ad es. Ufficio contratti, Ufficio gestione del patrimonio, Ufficio contabilità e bilancio, Ufficio del personale);
- escludere l'eventualità che il RPCT ricopra anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione;
- i introdurre modifiche organizzative finalizzate a consentire, nell'individuazione del RPCT, il pieno rispetto dei criteri indicati dalla normativa e negli orientamenti dell'ANAC.

Essendo APS Holding S.p.A., all'epoca della nomina del RPCT interno, una Società priva di dirigenti, è stata condotta una consultazione dei dipendenti con qualifica di quadro al fine di individuare il miglior profilo per l'assunzione del compito ma, in ragione delle attività da essi svolte, i profili non sono risultati compatibili con il ruolo di RPCT, in quanto coinvolti in attività gestionali.

Pertanto, il RPCT, come previsto dalla determinazione ANAC n. 8/2015 nonché attualmente previsto dalla determinazione ANAC n. 1134/2017, è stato individuato in un profilo non dirigenziale che garantisce comunque le idonee competenze. Infatti al fine di garantire il rispetto dell'Intesa del 24/07/2013 tra Governo, Regioni ed Enti Locali (prevista dall'art. 1, commi 60 e 61, della Legge 190/2012) e nonché della Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica (che stabiliscono che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve possedere requisiti di stabilità, di indipendenza e di estraneità a possibili situazioni di conflitto d'interesse), il Consiglio di amministrazione di APS Holding S.p.A., con delibera del 03/10/2018, ha nominato Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza interno alla Società la dott.ssa Elisabetta Zampieri, impiegata responsabile dell'Ufficio Controllo di Gestione, ruolo che le attribuisce un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione.

Da un punto di vista organizzativo, la scelta di attribuire l'incarico al responsabile dell'Ufficio di Gestione e Controllo, assicura che il RPCT sia dotato di una adeguata conoscenza dell'organizzazione e del suo funzionamento e che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo. Inoltre, tale figura permette di garantire un efficiente sistema dei controlli, potendo il RPCT impostare e svolgere le attività di verifica proprie della sua funzione, prestando attenzione anche ai profili rilevanti a fini anticorruzione.

La scelta del RPCT, in linea con le indicazioni di ANAC, è ricaduta su tale soggetto anche perché lo stesso ha nel tempo dimostrato un comportamento integerrimo (in relazione alle condanne penali, procedimenti erariali, condanne del giudice civile e del lavoro, pronunce di natura disciplinare).

Il provvedimento di nomina, delibera n. 816 del Consiglio di Amministrazione, descrive le motivazioni organizzative che hanno indotto la Società ad effettuare la scelta del soggetto designato. Tale nomina, secondo le previsioni di ANAC, scadrà il 03/10/2024.

Come più sopra accennato, l'organigramma aziendale è stato adeguatamente modificato in modo da garantire alla nuova figura dell'RPCT la necessaria autonomia valutativa, non essendo la dott.ssa Zampieri vincolata da alcun rapporto di subordinazione gerarchica e funzionale con altri uffici, lavorando all'interno degli uffici di staff all'Amministratore Delegato – Consiglio di Amministrazione.

Per garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con continuità, la Società ha istituito un ufficio di supporto dedicato alle attività del RPCT. A tal fine, in data 01/12/2022 è stata assunta, a seguito di una selezione pubblica, la dott.ssa Silvia Costa a supporto della dott.ssa Elisabetta Zampieri nell'ambito dell'Ufficio Controllo di Gestione e delle attività come RPCT. In questi primi mesi la dott.ssa Costa ha affiancato il RPCT nelle attività di monitoraggio del PTPCT 2022-2024 e nella stesura della relazione annuale, pubblicata in data 13/01/2023; oltre alla formazione in affiancamento verrà pianificata della formazione dedicata in materia di anticorruzione e trasparenza.

Anche alla luce dei chiarimenti specificamente forniti dal Dipartimento della funzione pubblica (cfr. circolare n. 1 del 2013), il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto a svolgere i compiti di seguito indicati:

- definizione delle procedure più appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio di corruzione (comma 8 art. cit.);
- elaborazione (entro il 31 gennaio di ogni anno) della proposta di Piano della prevenzione (comma 8 art. cit. come sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. g), del D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) la cui adozione spetta, poi, all'organo di indirizzo politico;
- verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a maggior rischio di corruzione;
- individuazione del personale da inserire in specifici percorsi di formazione, legati alle tematiche della corruzione e della legalità (comma 10 art. cit.);
- verifica dell'efficace attuazione del Piano ed eventualmente proposta di modifiche allo stesso in caso di segnalazione di violazioni, ovvero mutamenti nell'organizzazione (comma 10 art. cit.);
- presentazione, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo proroga), di una relazione annuale, indicante il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C. (comma 14 art. cit. come sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. l), D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97). Tale documento deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente e deve essere trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica, ovvero all'Amministrazione Vigilante.

Inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza deve:

- segnalare all'organo di indirizzo e all'OdV (nominato Organismo con funzioni analoghe all'OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ovvero l'adozione di misure alternative qualora la rotazione risulti impraticabile;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e

l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OdV (nominato Organismo con funzioni analoghe all'OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- segnalare la violazione del divieto di *pantouflage* di cui venga eventualmente a conoscenza all'ANAC, all'ente presso cui il dipendente prestava servizio e anche all'ente presso cui è stato assunto l'ex dipendente;
segnalare immediatamente alla Società il proprio coinvolgimento in procedimenti penali o di altro tipo.

Il RPCT è stato informato che il comma 12 del medesimo art. 1 della L. 190/2012 prevede una generale forma di responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in caso di condanna definitiva di un soggetto, facente parte dell'amministrazione, per la commissione di un reato di corruzione, salvo che il Responsabile non provi di avere adempiuto tutti i compiti di predisposizione del Piano e di vigilanza sullo stesso che gli sono attribuiti dalla legge anticorruzione.

Infine, il comma 14 del medesimo art. 1 della L. 190/2012 disciplina un'ulteriore fattispecie di illecito disciplinare per il caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano e per omesso controllo sull'osservanza dello stesso.

A tal proposito, occorre sottolineare, comunque, che tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti da ciascuno effettivamente svolti.

Ulteriori responsabilità del RPCT sono previste per i casi di omessa predisposizione del PTPCT (caso per cui è prevista una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000), nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT (ipotesi di responsabilità dirigenziale e disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione), per violazione delle misure di trasparenza.

A fronte di una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, sono previste le seguenti regole: il RPCT dovrà comunicare per iscritto la propria assenza al Consiglio di Amministrazione, se superiore a giorni 25 lavorativi continuativi; inoltre:

- il sostituto del RPCT predeterminato è il dipendente che supporta l'RPCT nelle attività di monitoraggio del PTPCT al quale il RPCT comunicherà tempestivamente la propria assenza se superiore a giorni 25 lavorativi continuativi;
- il sostituto del RPCT provvede soltanto allo svolgimento dei compiti urgenti ed indifferibili del RPCT (es. gestione di una eventuale segnalazione di *whistleblowing*);
- il sostituto del RPCT deve trasmettere al RPCT entro 5 giorni dal rientro di questo, una relazione sulle attività svolte, specificando le attività svolte ed eventuali attività da svolgere;
- qualora il sostituto del RPCT debba accedere ad applicativi o sistemi con le password del RPCT, quest'ultimo al proprio ritorno deve modificarle.

Nel corso del 2023 la Società elaborerà una procedura per la gestione dei casi di conflitto di interesse, nell'ambito della quale verranno disciplinati anche i casi di conflitto di interesse del RPCT.

APS, quale ente sottoposto a controllo pubblico che esercita attività di produzione di beni e servizi a favore di amministrazioni pubbliche e di gestione di servizi pubblici, è destinataria della disciplina in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (cfr. art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013).

In quest'ottica, ai sensi dell'art. 15, co. 1, del d.lgs. 08/04/2013 n. 39 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39 del 2013 e di vigilare sul rispetto delle norme dettate in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi.

A tale fine, lo stesso Responsabile deve:

- vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013, contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità ravvisata, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, segnalare le violazioni all'ANAC, all'AGCM nonché alla Corte dei Conti;
- avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 del D. lgs. 33/2013 (per le sole inconferibilità);

Inoltre, allo stesso fine, la Società adotta tutte le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

È dovere del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza coordinarsi con l'OdV della Società per garantire lo stato di attuazione dei presidi di rischio. A tal fine il RPCT incontra periodicamente l'OdV.

e) Obblighi di informativa da e verso il RPCT

Ai sensi del par. 6.6.2 del Modello 231 l'Organismo di Vigilanza della Società è destinatario di Informazioni Generali e Informazioni sulle Attività Sensibili (nel prosieguo anche congiuntamente "Flussi informativi") utili per svolgere le attività di vigilanza che gli sono proprie.

Al fine di rendere omogeneo il sistema dei controlli, il RPCT riceverà dall'OdV le informazioni rilevanti a fini anticorruzione da questo ricevute nell'ambito delle proprie attività di vigilanza. In particolare, l'OdV informerà il RPCT:

- della verifica di eventi rilevanti anche a fini anticorruzione (es. violazioni del Modello o del Codice etico e di comportamento, commissione di reati etc.);
- della ricezione di segnalazioni di *whistleblowing* presunte o effettive rilevanti per il sistema anticorruzione, o riguardanti processi;
- di eventuali cambiamenti organizzativi riguardanti la Società;
- della verifica di qualunque evento che possa incidere sulla valutazione dei rischi effettuata.

Gli obblighi di informativa del RPCT nei confronti dell'OdV sono disciplinati nel Modello 231 della Società al par. 6.6.3.3.

f) Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Società sono i seguenti:

- coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio attuata ai sensi del d.lgs. 231/2007;
- ricognizione dei processi impattati da fondi europei e/o del PNRR ed eventuale valutazione di rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo a detti processi;
- valutazione degli impatti delle modifiche normative in materia di contratti pubblici ed eventuale aggiornamento della mappatura dei processi relativi agli acquisti;
- ricognizione dei nuovi obblighi di pubblicazione ed eventuale aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione.

In attuazione del principio di progressiva gradualità, la Società darà priorità agli obiettivi in materia di contratti pubblici e relativi obblighi di pubblicazione, anche in relazione alle probabili ulteriori innovazioni normative in tema appalti.

2) Analisi del contesto

a) Contesto esterno

- *Fonti esterne*

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2022 pubblicato il 31 gennaio 2023 da Transparency International classifica l'Italia al 41° posto sui 180 paesi oggetto di analisi, con un punteggio di 56. Il nostro Paese conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale, attestandosi al 41° posto. Come riportato nel rapporto di Transparency International Italia 2022 "“Il punteggio ed il conseguente posizionamento del nostro Paese confermano l'Italia nel gruppo dei paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato frutto dell'applicazione delle misure normative in tema di prevenzione della corruzione adottate nell'ultimo decennio e dell'attenzione che su di essa ha riversato il decisore politico” il quale dovrà “mettere al centro della sua agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione: rafforzare i controlli, scongiurare i conflitti di interesse, promuovere la trasparenza definendo regole adeguate per il bilanciamento tra il diritto all'informazione e la sensibilità dei dati, regolare le attività di lobbying” ”.

Inoltre, la *“Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”* aggiornata al 2020, e comunicata alla Presidenza il 13 dicembre 2021, segnala che *“la pandemia ha avuto un impatto molto forte sulle dinamiche sociali ed economiche nazionali ed internazionali, determinando in Italia (ma non solo in Italia) una sensibile recessione. Il momento di crisi ha rappresentato e costituisce ancora un'opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri business illeciti ed estendere la base del consenso sociale. L'enorme disponibilità di liquidità da parte delle mafie rende possibili operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto economico nelle forme più variegate, con l'effetto di espropriare dai propri beni le persone e le aziende in difficoltà e, al tempo stesso, di inquinare ed alterare la libera concorrenza nel mercato. Tali metodologie illecite includono la classica modalità estorsiva, la partecipazione occulta nelle compagini societarie, attraverso l'impiego di prestanome e di tecniche rese sempre più pervasive ovvero realizzate mediante l'imposizione di subappalti, di assunzioni di personale, di guardiane. Inoltre, i flussi di denaro, nazionali e comunitari, destinati a sostenere l'economia e a rilanciare la fase di ricostruzione post emergenza risultano particolarmente appetibili da parte delle organizzazioni mafiose”*. Inoltre, nell'aggiornamento 2021 della medesima relazione comunicata alla Presidenza il 20 settembre 2022 si riporta che *“l'attività info-investigativa ha evidenziato, infatti, come l'infiltrazione sia preordinata a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica. Le manifestazioni di questa strategia puntano a creare una sorta di “welfare parallelo” nell'intento di costruire un nuovo consenso sociale e ad insinuarsi nel mondo produttivo sfruttando, attraverso i meccanismi dell'usura, le situazioni di difficoltà in cui versano imprenditori e commercianti a causa della mancanza di liquidità”*.

Viene inoltre evidenziato che “anche per quanto attiene i crimini di tipo economico finanziario legati al cybercrime, il diffondersi dell’epidemia da Covid-19 ha indubbiamente inciso sulla qualità e quantità degli eventi, con un significativo incremento dei fenomeni di attacco ai sistemi che hanno interessato anche alcune delle più rilevanti strutture sanitarie, oggetto di campagne di attacco e di cyber-estorsione, volte ad ostacolare l’attività attraverso l’inoculazione di sofisticati virus informatici, con conseguente richiesta di pagamento di cospicui riscatti, per lo più in cryptovalute, quale condizione per il ripristino dell’operatività della struttura informatica di supporto all’erogazione del servizio sanitario.”

Nella medesima Relazione si è inoltre rilevato che nel 2021 sono stati registrati 722 atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, con un incremento del 15,7% rispetto al 2020, e che vede il Veneto al quinto posto nella lista delle Regioni che hanno segnalato il maggior numero di atti intimidatori.

APS Holding S.p.A. svolge la sua attività prevalentemente nel territorio del Comune di Padova e della sua Provincia. Con riferimento a tale territorio è stato possibile acquisire le seguenti informazioni relative al fenomeno della “criminalità”:

- secondo la “Relazione al Palamento sulle attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2016)”, presentata dal Ministero dell’interno il 15 gennaio 2018 (Volume I pagina 622 e seguenti), si evidenzia lo sviluppo del tessuto economico ed imprenditoriale, soprattutto nella forma di piccole e medie imprese, sia a livello regionale sia provinciale. La ricchezza diffusa ha, negli anni, attratto la criminalità mafiosa interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti. Nella realtà della provincia di Padova si evidenziano, in particolare, una serie di fenomeni delittuosi tipici delle aree ad alta attitudine imprenditoriale, ovvero episodi di criminalità economica, quali riciclaggio, frodi comunitarie, fiscali, reati societari, abusivismo finanziario e usura. In particolare, nell’aggiornamento 2019 della suddetta Relazione, pubblicato il 12 gennaio 2021 sul sito del Ministero dell’Interno, il territorio di Padova ha presentato nel 2019 delle influenze di natura camorristica ed inoltre è segnalata la crescente operatività delle bande giovanili cinesi in attività delittuose che agiscono con metodi violenti, intimidatori ed omertosi, non dissimili a quelli propri delle mafie (estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti connazionali, funzionali al controllo della comunità locale). All’interno dell’aggiornamento 2020 della medesima relazione, comunicato alla Presidenza il 13 dicembre 2021, è riportato che nel Veneto sono risultate attive alcune cellule criminali nigeriane di tipo mafioso, caratterizzate da una multisettorialità degli affari quali ad esempio traffico internazionale di sostanza stupefacenti, immigrazione clandestina (con connessa contraffazione dei documenti) tratta esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare, nonché truffe telematiche. L’attività delle consorterie nigeriane e delle proprie articolazioni è confermata altresì nella relazione aggiornata al 2021 comunicata alla Presidenza il 20 settembre 2022.
- Nella classifica di Transparency International, relativa ai dati dell’indice della percezione della corruzione 2022, l’Italia si è posizionata al 41° posto su una classifica di 180 paesi, guadagnando una posizione rispetto al 2021.
- Mentre secondo “indice della criminalità 2022” calcolato *Il Sole24ore* su dati aggregati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, si rileva che Padova si colloca al 29° posto su 106, migliorando di due posizioni rispetto al 2020.
- Secondo il report “Mappiamo la corruzione” di *Transparency International*, si sono registrati circa 52 episodi dall’inizio del 2019 sino a metà 2021, di cui 19 verificatisi in provincia di Padova.
- Come rilevato da ANAC nella relazione “La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”, che riporta i risultati dell’analisi operata su una serie di provvedimenti emessi dall’Autorità giudiziari, nel periodo considerato, il 74% delle vicende oggetto di stima ha riguardato l’assegnazione di appalti pubblici, a conferma del rilievo del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell’ingente volume economico. A seguire vi sono casi attinenti alle procedure concorsuali, ai procedimenti amministrativi, alle concessioni edilizie e alla corruzione in atti giudiziari. In conclusione, ANAC ha precisato che “il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia

che la corruzione [...] rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione" e sottolinea la rilevanza che assume in tale contesto lo strumento della prevenzione delle diverse forme corruttive.

- La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) nella Relazione del II semestre 2021 al Parlamento (pagina 276 e seguenti), vede il Veneto come *“un bacino di interessi economici così importante connotato da una ricchezza territoriale destinataria di ingenti fondi in grado di polarizzare investimenti sia statali, sia esteri”* che *“potrebbe rappresentare dunque terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche”*.
- L'amministrazione comunale di Padova, prima dell'adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (Piao) 2023-2025 con deliberazione della Giunta Comunale n. 60 del 28 febbraio 2023, ha posto in consultazione la Sottosezione del PIAO denominata *“Rischi corruttivi e trasparenza”* con l'obiettivo di rendere effettivo il diritto alla partecipazione e favorire il coinvolgimento attivo della società civile.
- Inoltre, il Comune di Padova ha aderito a *“Unisciti a noi”* la nuova campagna lanciata da Avviso Pubblico sui canali social per formare, informare, sostenere gli Amministratori locali e diffondere buone pratiche amministrative per prevenire e contrastare mafie e corruzione e promuovere la cultura della legalità e della trasparenza.

Pertanto, i dati reperiti possono essere utilmente impiegati a supporto della rilevazione delle aree a rischio corruttivo di APS in quanto generici; i dati acquisiti però riguardano il fenomeno della criminalità in senso ampio e non descrivono il fenomeno corruttivo (o di *maladministration*).

Occorre peraltro segnalare che da quando ISTAT ha sospeso le attività di aggiornamento e condivisione dei relativi ai procedimenti penali, non sono reperibili altre fonti accreditate dalle quali sia possibili ricavare l'andamento del fenomeno corruttivo sul territorio in cui opera la Società. Risulta pertanto impossibile reperire ulteriori dati giudiziari oggettivi da utilizzare nel processo di gestione del rischio corruttivo.

APS, in qualità di ente controllato da Comune di Padova, monitora le comunicazioni da questo ricevute aventi ad oggetto eventuali suggerimenti o controlli in merito all'applicazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.

- *Fonti interne*

Nonostante il canale per le Segnalazioni di Violazioni sia stato attivato già nel 2018, non sono pervenute segnalazioni.

Dalle interviste svolte dal RPCT ai responsabili di Area e ai membri dell'Organo di indirizzo non sono emersi elementi utili per l'individuazione di aree di rischio.

b) Contesto Interno

- *La struttura organizzativa*

La governance di APS Holding S.p.A. è fondata sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, costituito da 5 membri, che opera nel rispetto della trasparenza delle scelte gestionali e dell'efficacia del sistema di controllo interno. Le funzioni di controllo sono svolte da un Collegio Sindacale, formato da 3 membri. La composizione dei predetti organi societari è resa conoscibile ai terzi attraverso la pubblicazione nella sezione *“Società trasparente”* del sito della Società.

Gli altri attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio sono, oltre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'Organismo di Vigilanza (come descritto a pag. 30 del Modello Organizzativo 231/01 della Società), i dirigenti e i dipendenti.

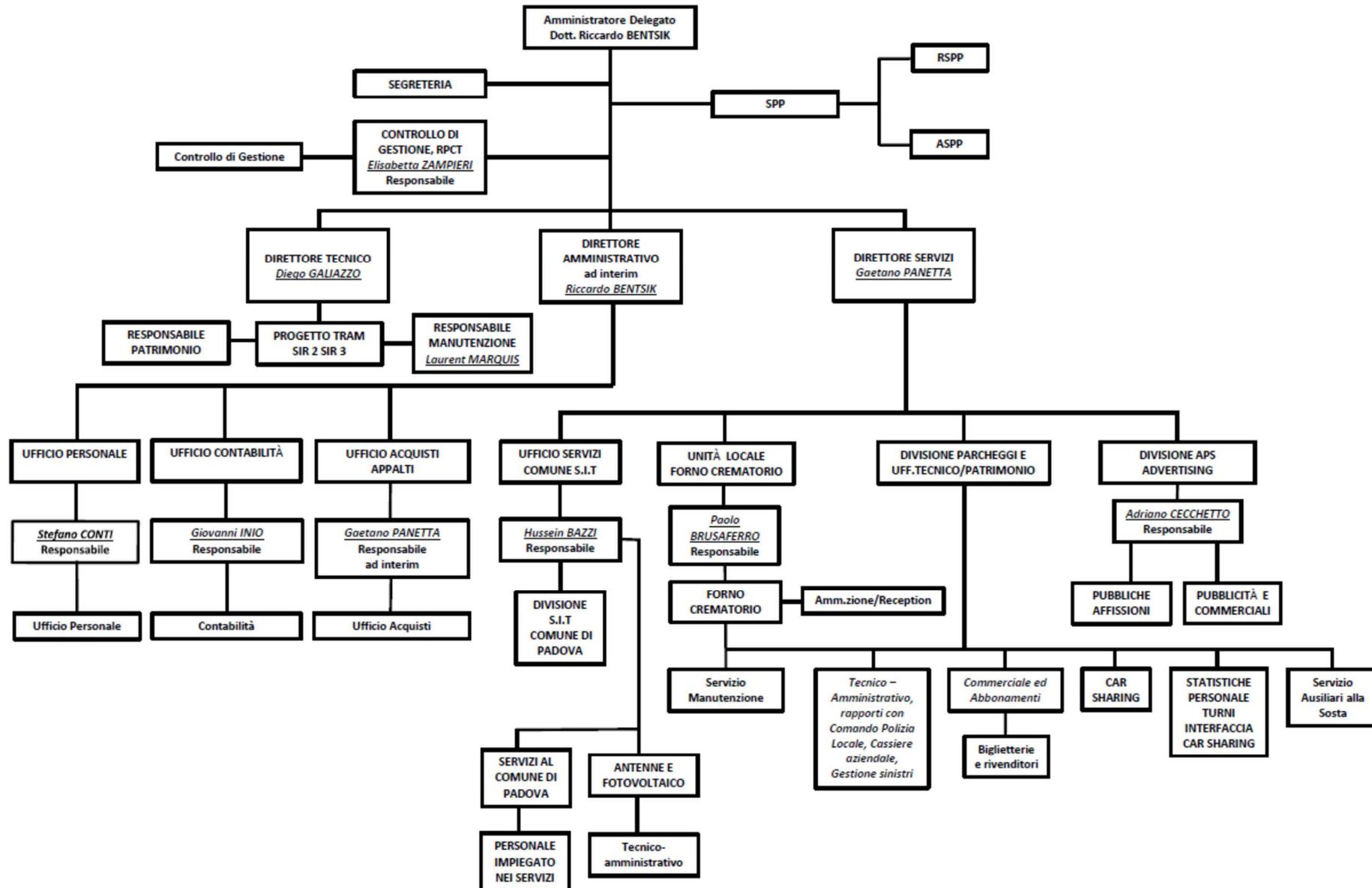
In data 15/10/2019 è stato assunto, a seguito di una selezione pubblica, l'ing. Diego Galiazzo in qualità di Dirigente Funzionale per la linea SIR3. Ai fini riorganizzativi interni e per rispondere all'esigenza aziendale di avere una figura dirigenziale di sostegno tecnico ad ampio spettro all'Amministratore Delegato, e pertanto non esclusivamente dedicata al SIR3, in data 24/09/2020 la Società, ha revocato le procure ai soggetti apicali con qualifica di quadro, e conferito contestuale procura speciale all'ing. Diego Galiazzo (Direttore Tecnico e Dirigente Funzionale SIR3); tali atti sono state debitamente depositati presso la Camera di Commercio e registrate. Nello svolgimento delle nuove funzioni, il direttore tecnico coadiuva l'Amministratore Delegato e possiede poteri autorizzativi, di firma e di spesa fino al limite di euro 40.000,00.

Nel corso dell'anno 2021 non sono stati avviati a carico dei dipendenti procedimenti disciplinari dalle quali possa desumersi l'esistenza di situazioni a rischio corruzione.

Si rende noto che, su indicazione dell'Amministrazione Comunale, APS Holding S.p.A. ha individuato un'altra figura dirigenziale all'interno dell'organico aziendale, ovvero l'arch. Gaetano Panetta precedentemente assunto con qualifica di quadro, che a far data dal 01/02/2022 risulta dirigente con un profilo di tipo tecnico e operativo. Con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 951 del 09/05/2022 l'arch. Gaetano Panetta è stato nominato Direttore dei Servizi; a tale nomina corrisponde una procura speciale notarile sottoscritta in data 20/07/2022, debitamente depositata presso la Camera di Commercio e registrata. Nello svolgimento delle funzioni, il direttore dei servizi supporta l'Amministratore Delegato nella progettazione e coordinamento dei servizi offerti e possiede poteri autorizzativi, di firma e di spesa fino al limite di euro 40.000,00.

Si riporta, nella pagina seguente, l'Organigramma aggiornato della Società.

ORGANIGRAMMA DEL PERSONALE DIPENDENTE APS HOLDING S.p.A.



- *Altri sistemi di controllo e compliance*

In relazione ai temi dell'etica e della legalità è importante rilevare che APS Holding S.p.A. nel 2018 ha ottenuto il rating della legalità da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato pari a "due stelletto+ (**+)", Si tratta di uno strumento introdotto nel 2012 per le imprese italiane, volto alla promozione e all'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale, tramite l'assegnazione di un giudizio sul rispetto della legalità e sul grado di attenzione riposto nella corretta gestione del proprio business.

La validità di tale indicatore è biennale e pertanto l'azienda tra la fine dell'anno 2020 e l'inizio del 2021 ha richiesto nuovamente all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato l'attribuzione del nuovo rating; il 23 marzo 2021 l'AGCM ha confermato il valore del rating di legalità precedentemente conferito ovvero "due stelletto+ (**+)"

Nel corso dell'anno 2020 si sono concluse le attività di *Control & Risk Self Assessment* svolte per l'aggiornamento del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" della Società, tenendo conto sia della Legge 157/2019 di conversione del D.L. 124/2019 in vigore dal 25/12/2019 (reati tributari), sia della recentissima disciplina contenuta all'interno decreto legislativo 14 luglio 2020 n. 75, che recepisce la Direttiva Europea (UE) 2017/1371, portando all'approvazione della documentazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 18 dicembre 2020; a corredo del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" e relativi allegati, è stato predisposto anche un Manuale delle procedure per la gestione delle principali attività aziendali. Tali procedure, svolgono un ruolo centrale nel governo dei processi aziendali hanno rilievo sia a fini 231 sia che per la prevenzione della corruzione.

Nel corso dei mesi di Gennaio e Febbraio 2021 è stata data opportuna pubblicità ai dipendenti relativa al nuovo Modello Organizzativo, nonché è stata erogata la necessaria formazione.

Nel corso dei mesi di Ottobre e Novembre 2021 sono stati invitati tutti i dipendenti a partecipare ad un corso di formazione on line in materia di anticorruzione e whistleblowing dal titolo "L'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione" erogato dalla Fondazione PromoPA, di 4 ore complessive; all'interno del corso era previsto un modulo ad hoc sull'argomento "whistleblowing".

Su 90 dipendenti invitati, hanno concluso il percorso formativo, in forma individuale o con sedute di gruppo organizzate ad hoc presso la sala formazione di APS, n. 77 dipendenti (86% circa) conseguendo l'attestato di superamento del corso.

Come accennato, nel corso dell'anno 2022, sono state svolte le attività di aggiornamento del Codice Etico e di Comportamento e della procedura per le segnalazioni Whistleblowing. Inoltre, sono state avviate le attività propedeutiche all'aggiornamento del Modello 231/01 con riferimento ai nuovi reati introdotti nel D. Lgs. 231/2001 artt. 25-octies.1, 25-septiesdecies e 25-duodecies e alla convenzione con il Comune di Padova per la "gestione del servizio di facchinaggio, trasloco e movimentazione di arredi e beni di proprietà del Comune di Padova". I documenti succitati saranno posti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione entro il primo semestre dell'anno 2023.

- *La mappatura dei processi*

Nell'ottica di integrare i sistemi di controllo (Anticorruzione e Modello 231), la Società ha ritenuto congruo effettuare l'analisi e la mappatura dei processi avendo quale unità di riferimento il Processo, in modo da garantire omogeneità nella descrizione delle attività aziendali tra i due sistemi. Applicare una metodologia di descrizione dei Processi diversa a seconda del quadro normativo di riferimento (l. 190/2012 e D.lgs. 231/2001) condurrebbe ad una duplicazione delle attività non coerenti con la ratio della normativa anticorruzione.

Pertanto, la mappatura dei processi è stata svolta dal RPCT, beneficiando della mappatura delle Attività Sensibili (Processi) rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001 aggiornata nel corso del 2020. Stante la diversità delle normative di riferimento (l. 190/2012 e D.lgs. 231/2001), per la gestione del fenomeno corruttivo e la redazione del presente documento è stato necessario individuare ulteriori processi, non rilevanti per il D.lgs.

231/2001, anche al fine di rispettare la metodologia descritta nell'Allegato 1 del PNA 2019, laddove ANAC raccomanda agli enti di provvedere alla mappatura di tutti i processi facendo riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti a rischio.

L'integrazione della mappatura dei processi è stata effettuata a partire dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne mediante l'analisi della documentazione esistente dell'organizzazione (organigramma, funzionigramma, job description relative alle posizioni coinvolte nei processi, procedura, ecc.).

Nella tabella di seguito è riportato l'esito della mappatura dei processi. La tabella contiene l'elenco dei processi mappati e la descrizione di ciascuno di questi.

ID	Processi	Descrizione
1	Gestione dei rapporti istituzionali con soggetti pubblici (a livello internazionale, nazionale e/o locale)	Il processo riguarda i rapporti intrattenuti con soggetti pubblici (a livello internazionale, nazionale e/o locale) e la relativa comunicazione di dati e informazioni societarie ai soci, agli organi sociali e di Vigilanza. Il Presidente e l'A.D. sono deputati alla gestione dei rapporti istituzionali con soggetti pubblici. Eventuale documentazione, specificatamente richiesta all'esterno, è controfirmata dalle strutture aziendali incaricate a produrla. Tutta la documentazione prodotta in questo processo viene conservata dalla Segreteria aziendale.
2	Gestione delle richieste di concessioni/autorizzazioni/provvedimenti amministrativi necessari allo svolgimento delle attività aziendali	Il processo raccoglie tutti i rapporti di natura commerciale con la P.A., che sono di esclusiva competenza del Presidente e /o dell'A.D. Una volta identificato l'oggetto del rapporto economico, l'A.D. intrattiene direttamente le trattative commerciali e le relative negoziazioni si svolgono sulla base di business plan appositamente predisposti dalle Funzioni competenti incaricate. Terminata la trattativa, il Responsabile di competenza, eventualmente supportato dal parere di un consulente esterno, provvede a redigere una bozza dell'accordo che dovrà contenere tutte le clausole contrattuali economico/finanziarie definite dalle parti e che sarà sottoposto all'Amministratore Delegato, per una prima revisione. Delle varie fasi del processo è tempestivamente informato il Consiglio di Amministrazione. Il perfezionamento del contratto è deliberato dal CdA o dall'A.D. sulla base delle proprie competenze di spesa.
3	Acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni e garanzie concesse da soggetti pubblici (ad es. per formazione, attività di ricerca, ecc.)	Individuata l'opportunità di presentare domanda di accesso a contributi o finanziamenti da parte della P.A., l'Amministratore Delegato: <ul style="list-style-type: none"> - ne informerà, e lo terrà aggiornato, il Consiglio di Amministrazione, preventivamente o nella prima riunione utile, specificando se il contributo o finanziamento viene richiesto a fronte di un vincolo per l'utilizzo; - attiverà le strutture della società interessate a produrre la documentazione necessaria a corredo della pratica: tale documentazione sarà prodotta nel rispetto della "Procedura per la comunicazione di dati ed informazioni societarie". Il Responsabile della Funzione che ha ricevuto il contributo raccoglie tutta la documentazione a supporto dell'utilizzo corretto del finanziamento che è stato erogato e ne garantisce la correttezza e la veridicità. Tale documentazione sarà inviata all'Ente erogatore ed eventualmente condivisa con il Direttore Tecnico/Amministratore Delegato/Consiglio di Amministrazione

4	Gestione del contenzioso	<p>Le attività inerenti ai contenziosi in cui è coinvolta la Società sono gestite esclusivamente da soggetti aventi adeguati poteri secondo un sistema formalizzato. Nella gestione dei contenziosi la Società è supportata da studi legali esterni, con i quali i rapporti sono formalizzati in appositi contratti.</p> <p>Gli studi legali incaricati di assistere la Società provvedono a fornire alla Società un periodico aggiornamento scritto circa i contenziosi in essere, nonché copia degli atti depositati nel corso del giudizio; al termine del contenzioso è richiesto allo studio legale incaricato di assistere la Società di dettagliare per iscritto le prestazioni effettuate. I mandati al consulente legale esterno sono conferiti per mezzo di procura firmata da un soggetto munito di idonei poteri (Amministratore Delegato), così come gli eventuali accordi transattivi.</p>
5	Selezione, assunzione e gestione delle risorse umane, compresa la gestione del sistema di incentivi e premi	<p>Tale processo regola l'attività di ricerca, selezione ed inserimento di personale, nonché la gestione del personale dipendente nel rispetto della vigente normativa in materia di lavoro e dei Contratti Collettivi Nazionali di Categoria applicati, dello Statuto, del Codice Etico e del Modello 231 della Società. Il processo è costituito dalle seguenti attività: assunzione e selezione, licenziamento e dimissioni, gestione dei dipendenti, formazione, valutazione della performance.</p>
6	Gestione delle note spese e dei relativi rimborsi	<p>Il processo riguarda la gestione delle trasferte dei rimborsi delle spese sostenute dall'A. D., dai Responsabili di Funzione e da tutti i dipendenti della Società. Il dipendente che compie una trasferta/missione deve richiederne l'autorizzazione, tramite mail, all'A. D. In tale mail deve essere tenuto in copia anche il Responsabile Ufficio Personale, affinché sia a conoscenza delle trasferte del dipendente. Una volta effettuata la trasferta, il dipendente consegna alla Segreteria tutti i giustificativi delle spese sostenute al fine di ottenerne il rimborso. La Segreteria provvederà a compilare apposita "Tabella riepilogativa" e ad allegare alla stessa i giustificativi ricevuti: tale "Tabella riepilogativa" sarà fatta siglare all'Amministratore Delegato. La documentazione, così redatta, viene inviata all'Ufficio Personale per il controllo e l'inserimento dei dati nel cedolino paga ai fini del rimborso.</p>

7	Acquisti di beni, servizi e forniture	<p>Il processo raggruppa gli acquisti di beni, materiali e servizi, comprese le consulenze, in accordo con quanto previsto dal D.lgs. 50/2016, nonché i c.d. "Acquisti rapidi".</p> <p>Il Responsabile di Funzione Richiedente manifesta le proprie necessità indicando le caratteristiche del prodotto/servizio/lavoro (quantità, tempi di consegna, descrizione, centro di costo, eventuale imputazione a budget della relativa spesa e quant'altro ritenuto necessario) all'Ufficio Acquisti compilando e siglando apposita "Richiesta di Acquisto (RdA)" o documento equivalente (nel seguito comunque "RdA"). La RdA deve contenere, inoltre, la motivazione della richiesta dell'acquisto e l'eventuale indicazione del fornitore e relativa motivazione, se si vuol procedere con un affidamento diretto.</p> <p>È cura del Responsabile di Funzione Richiedente verificare che l'acquisto rientri nel proprio budget; in caso di spesa non rientrante nel budget formulato, la necessità di eventuali modifiche viene condivisa e formalizzata in accordo con il Controllo di Gestione ed eventualmente con l'Amministratore Delegato.</p> <p>L'Ufficio Acquisti, ricevuta la RdA, provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la procedura di gara applicabile in accordo con le previsioni normative e in linea con quanto stabilito dal "Regolamento per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria", se non diversamente indicato nella RdA. - predisporre e a sottoporre la determina a contrarre all'Amministratore Delegato. Tale documento indica: caratteristiche dei beni e dei servizi, procedura prescelta e una sintetica indicazione delle ragioni, i criteri di selezione degli operatori e delle offerte, il Responsabile Unico del Procedimento, le condizioni essenziali del contratto, l'importo massimo stimato dell'affidamento.
8	Stazione appaltante e soggetto attuatore per la linea tram	<p>La Società è stata nominata dal Comune di Padova come soggetto attuatore della nuova linea tranviaria SIR3. La Società, sulla base di apposita convenzione stipulata, è tenuta a: dotarsi di idonea struttura tecnica ed organizzativa, nominare il RUP, fornire qualsiasi dato o informazione al referente del procedimento della convenzione con il Ministero, fornire report periodici ed esauriente sullo stato di avanzamento delle attività, effettuare monitoraggio di tutte le attività, fornire con celerità ogni documento, chiarimento o informazione utile accompagnato da documentazione esauriente, garantire supporto e partecipazione nei rapporti con il Ministero, garantire adeguato e agevole supporto per le relazioni e collaborazioni con altri soggetti pubblici e privati, dotarsi di apparecchiature e dei mezzi indispensabili per la gestione e l'organizzazione dell'intera attuazione dell'intervento, attivare ogni accorgimento per il rispetto della tempistica di attuazione delle diverse fasi che ha come riferimento il cronoprogramma di attuazione e di spesa.</p>
9	Sviluppo e gestione del patrimonio immobiliare	<p>La Società possiede alcuni immobili di proprietà concessi in locazione ad altre aziende. Le locazioni sono disciplinate da appositi contratti sottoscritti dalle parti e registrati, all'interno dei quali sono regolati sia l'addebito degli oneri condominiali (acconti e conguaglio) sia i consumi e le manutenzioni ordinarie e straordinarie.</p>
10	Gestione degli impianti pubblicitari	<p>Il processo riguarda la locazione di spazi pubblicitari, affidati in concessione dal Comune di Padova. La società vende direttamente questi spazi ai clienti finali o alle agenzie; si avvale inoltre di n.3 agenti commerciali.</p> <p>Tutti rapporti con i clienti sono definiti da appositi contratti scritti.</p>

11	Gestione servizi al Comune SIT	Il processo riguarda la gestione del servizio S.I.T. (servizio informatico) al Comune di Padova, formalizzata tramite un apposito contratto sottoscritto. Periodicamente, il Responsabile Ufficio servizi al Comune S.I.T. rendicontra al Comune di Padova le prestazioni erogate.
12	Gestione dei pagamenti	<p>Il processo comprende tutte le attività propedeutiche che conducono all'emissione di una disposizione di pagamento e la relativa spedizione alla banca.</p> <p>L'Ufficio Contabilità una volta registrata la fattura a sistema inserisce la stessa nello scadenziario. A ridosso della scadenza predispone tutta la documentazione ed effettua tutti i controlli propedeutici alla liquidazione della fattura (entrata merce, cig, tracciabilità flussi finanziari). Verifica inoltre a mezzo piattaforma online sul sito INAIL e/o Equitalia che il fornitore sia in regola con gli adempimenti contributivi e/o fiscali e, qualora necessario, si fa inviare dal fornitore il DURF nei termini di validità.</p> <p>Una volta condotti positivamente tutti questi controlli, e verificati dal Responsabile Ufficio Contabilità, vengono predisposte le disposizioni di pagamento che vengono sottoposte all'autorizzazione scritta (firma) dell'A.D. o del Direttore Tecnico. A firma ottenuta si procede a caricare i flussi di pagamento sul portale di home banking.</p>
13	Gestione della fatturazione attiva, del credito e degli incassi	<p>Il processo riguarda la fatturazione attiva e le modalità di gestione degli incassi e del credito, al fine di garantire la completezza e correttezza delle relative registrazioni contabili. La gestione delle transazioni riguardanti il ciclo attivo avviene mediante l'utilizzo di idonei strumenti informativi. L'Ufficio Contabilità, sulla base di quanto previsto dal contrattualmente o dai dati estratti dai sistemi gestionali utilizzati per la gestione delle varie attività (da parte dei Responsabili di Funzione) provvede ed emettere le relative fatture e a monitorarne gli incassi. Una volta emesse le fatture, il sistema gestionale crea in automatico uno scadenziario degli incassi, a disposizione anche dell'Ufficio Recupero crediti. Quotidianamente, l'Ufficio Contabilità procede con la registrazione gli incassi ricevuti solo dopo averne verificato la correttezza con quanto riportato in fattura, relativamente all'importo e ai dati della controparte. Eventuali anomalie riscontrate sono da condividere tempestivamente con il Responsabile Ufficio Contabilità e all'occorrenza con l'Amministratore Delegato</p>
14	Gestione delle pubbliche affissioni	<p>Il processo riguarda il servizio di Pubbliche Affissioni, svolto per conto del Comune di Padova a mezzo di contratto sottoscritto. Sono effettuati la programmazione e il monitoraggio delle affissioni sugli impianti di pubblica affissione, verificando se vi è l'autorizzazione, se l'imposta è stata pagata, se l'Area di affissione è corretta e se il periodo di affissione è scaduto. Eventuali anomalie sono segnalate al Comune di Padova.</p>
15	Gestione del sistema e servizio parcheggi a pagamento	<p>Uno dei principali business di cui si occupa la Società è la gestione dei parcheggi. Gli spazi destinati alla sosta, nella città di Padova, sono essenzialmente di due tipi: i parcheggi a raso posti lungo le strade (delimitati da strisce blu), e operativi, abitualmente, dalle ore 8 alle ore 20 di tutti i giorni feriali; i parcheggi in struttura con accesso regolato da sbarre automatiche, o da personale di assistenza.</p> <p>Il processo comprende la gestione completa dei parcheggi dalla regolamentazione degli accessi, alla pulizia, alla manutenzione, all'organizzazione del personale per i controlli fino all'emissione degli abbonamenti e dei ticket. È compresa l'attività di controllo della sosta e relativa emissione della sanzione.</p>
16	Gestione dell'impianto crematorio	<p>La società gestisce tramite affidamento del Comune di Padova, l'impianto crematorio della città. La tariffa per la cremazione è fissata dal Comune di Padova e allo stesso viene corrisposta. Le attività operative sono state affidate in appalto a Società terza che garantisce:</p>

		<p>a) presenza costante di personale qualificato durante tutte le operazioni di cremazione, monitorata attraverso badge identificativi che lega operatore a operazione;</p> <p>b) la gestione di tutte le operazioni in accordo con quanto contrattualizzato;</p> <p>c) la generazione e il costante controllo di un badge identificativo per ogni feretro;</p> <p>d) il rispetto del calendario così come predisposto e comunicato dal Comune di Padova.</p> <p>Le aree interne ed esterne all'impianto sono sottoposte a videosorveglianza h24 e tutti gli accessi alla struttura sono allarmati e possono essere aperti solo da personale autorizzato. Il verbale di avvenuta cremazione, che riporta anche il peso delle ceneri, viene rilasciato direttamente dagli apparati informatici e viene firmato dal Responsabile, da un suo collaboratore e dall'utente che ritira l'urna.</p>
17	Gestione antenne e dell'impianto fotovoltaico	<p>La società ha in essere un contratto di locazione passiva con AcegasApsAmga per la disponibilità di torrini piezometrici da sublocare ai gestori di telefonia mobile. Le attività di gestione degli impianti sono affidate tramite apposito contratto a Società terze e APS Holding si occupa della fatturazione e periodicamente ne monitora la gestione.</p> <p>La società possiede inoltre n. 4 impianti fotovoltaici situati sopra gli immobili aziendali e presso la discarica di Ponte San Nicolò (PD), in località Roncajette. La manutenzione degli impianti è affidata a ditte esterne specializzate, mentre APS Holding periodicamente ne monitora la gestione e si occupa della gestione amministrativa degli impianti.</p>
18	Gestione dei Servizi al Comune	<p>APS Holding gestisce, per conto del Comune di Padova, alcuni servizi tra cui:</p> <p>a) guardiania presso le Sale Comunali, effettuate solo da personale adeguatamente formato (antincendio, primo soccorso, etc.);</p> <p>b) guardiania per eventi speciali organizzati dal Comune di Padova;</p> <p>c) pulizia e servizio di bidelleria presso l'Asilo nido</p> <p>d) "Settore verde", con censimento degli alberi piantati nel Comune di Padova;</p> <p>e) portineria presso Palazzo Gozzi;</p> <p>f) impianti sportivi;</p> <p>g) facchinaggio e logistica Provveditorato e Gabinetto del Sindaco.</p> <p>I servizi sono disciplinati da apposito contratto sottoscritto; periodicamente la società rendiconta e fattura al Comune di Padova i servizi svolti.</p>
19	Predisposizione del bilancio	<p>Il processo raggruppa tutte le attività concernenti la predisposizione del bilancio d'esercizio e dei bilanci semestrali. Tutte le operazioni contabili, alla base della predisposizione del bilancio, oltreché la gestione del piano dei conti, sono affidate all'Ufficio Contabilità. L'Ufficio è responsabile della tempestiva rilevazione nel sistema contabile di tutti i fatti di gestione che riguardano le transazioni attive e passive che hanno rilevanza sotto il profilo della gestione economico-finanziaria e patrimoniale della Società. Tali attività sono svolte nel rispetto dei principi fissati dalle normative vigenti, dei principi contabili nazionali e internazionali e delle indicazioni comunicate dall'Amministratore Delegato/Consiglio di Amministrazione/Soci. Eventualmente anche con il supporto di consulenti, l'Ufficio Contabilità redige la bozza del progetto di bilancio nel pieno rispetto dei principi contabili, delle norme di legge e fiscali evidenziando, ove occorra, le poste soggette a valutazione e documentando quindi la/le scelta/e proposta/e. Al fine di garantire la completezza del documento, l'Ufficio Contabilità ha a disposizione una check list completa di tutte le voci da inserire in bilancio. La prima bozza di bilancio, composta da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa e Relazione sulla Gestione, come previsto dalla normativa civilistica, viene inviata all'Amministratore Delegato per la condivisione con il Consiglio di Amministrazione.</p>

20	Gestione dei rapporti con soggetti pubblici e Autorità di vigilanza/garanti nell'ambito di ispezioni in materia fiscale, previdenziale, antinfortunistica, ambientale e regolatoria (GdF, Agenzia delle Entrate, INPS, ASL, ARPA, ecc.)	<p>Tale processo riguarda la gestione delle visite ispettive e dei sopralluoghi effettuati da Enti della Pubblica Amministrazione o aventi funzione pubblica (locali, nazionali e sopranazionali). Il personale di Segreteria riceve i Funzionari e avvisa l'A.D., il Presidente e il Responsabile incaricato dell'arrivo degli ispettori. Il Responsabile incaricato deve essere sempre accompagnato da un suo collaboratore e/o dalla figura aziendale ritenuta più idonea a rapportarsi con l'Ente specifico. Il Responsabile incaricato, al termine della visita ispettiva, provvede a controllare i contenuti del verbale redatto dai Funzionari e a firmarlo. Tale verbale è inviato, per conoscenza, all'A.D. e all'Organismo di Vigilanza. Tutta la documentazione prodotta in questo processo viene conservata ad opera del Responsabile incaricato nell'apposito archivio elettronico o cartaceo, al fine di permettere la corretta tracciabilità dell'intero processo e di agevolare eventuali controlli successivi.</p>
21	Gestione dei rapporti con i Soci e il Collegio Sindacale	<p>I rapporti con i Soci e il Collegio Sindacale sono tenuti dall'A.D. e dal Presidente. Al bisogno sono coinvolti i Responsabili di riferimento.</p>
22	Gestione dei sistemi informativi propri	<p>Il processo comprende varie attività che regolano gli accessi ai sistemi informativi e operativi, alla rete, la gestione e protezione dei dati, l'assegnazione e dismissione dei asset IT, l'inventario dei beni, politiche di back up ecc.</p>
23	Gestione degli adempimenti fiscali	<p>La società si occupa internamente di alcuni adempimenti fiscali (es. liquidazione iva) e per altri (es. calcolo imposte ai fini del bilancio ecc.) si avvale della consulenza di professionisti esterni esperti in materia.</p>
24	Operazioni relative al capitale sociale e alla gestione dei conferimenti, di beni sociali degli utili e delle riserve	<p>Le operazioni relative al capitale sociale, alla gestione dei conferimenti di beni sociali, degli utili e delle riserve vengono discusse e deliberate dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria/ordinaria. Ogni delibera deve essere adottata nel pieno rispetto delle norme di legge e di statuto; il verbale dell'Assemblea dei Soci deve esporre compiutamente le motivazioni che portano a tali decisioni.</p>
25	Gestione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro	<p>La gestione degli aspetti in materia di salute e sicurezza sul lavoro in APS Holding attiene sia al mantenimento della conformità agli obblighi normativi sia alla gestione operativa. La presenza di un Datore di Lavoro (AD), di Dirigenti per la sicurezza e di Preposti, individuati per tutte le attività svolte e i formati, garantiscono assieme alla presenza di un RSPP esterno (e di 2 ASPP interni), un presidio sufficientemente efficace di tali tematiche, tra cui: individuazione delle disposizioni in materia applicabili e obiettivi di miglioramento in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attività di comunicazione e partecipazione, consultazione dei lavoratori, gestione competenze, formazione; valutazione dei rischi ed individuazione delle misure di prevenzione; gestione delle misure di protezione (DPI), attività di sorveglianza sanitaria; gestione delle emergenze, delle attività di prevenzione incendi e di primo soccorso, CPI; attività di vigilanza e flussi informativi, ecc.</p>
26	Gestione degli adempimenti in materia ambientale	<p>Il processo riguarda procedure ambientali per la gestione dei rifiuti, l'emissione in atmosfera e gli scarichi idrici.</p>

In una logica di miglioramento continuo, nel corso del 2021 per il Processo n. 7 "Acquisti di beni, servizi e forniture" e il Processo n. 8 "Stazione appaltante e soggetto attuatore per la linea tram", il RPCT ha approfondito il grado di analisi, passando dal livello "per processo" ad un livello più dettagliato "per attività". Gli esiti di tali attività sono confluiti in una sezione specifica dell'allegato 1 di seguito descritto.

Nel documento allegato 1 (recante “**Misure Specifiche**”) sono stati riportati maggiori dettagli sui Processi/Attività ovvero:

- il responsabile di ciascuno di essi;
- la discrezionalità del responsabile nello svolgimento del Processo;
- i soggetti e le unità organizzative coinvolte.

Tali dettagli sono stati utilizzati per la determinazione del rischio di esposizione di ciascun Processo/Attività contenuta nel medesimo documento allegato.

In occasione delle attività contro risk self assesment finalizzate all’emissione del Modello 231/01 avvenuto nel 2022 con riferimento ai nuovi reati introdotti nel D. Lgs. 231/2001 (artt. 25-octies.1, 25-septiesdecies e 25-duodecies) e alla convenzione con il Comune di Padova per la “gestione del servizio di facchinaggio, trasloco e movimentazione di arredi e beni di proprietà del Comune di Padova”, a seguito di un’accurata analisi della mappatura dei processi sensibili rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, non sono stati individuati ulteriori indici di rischio tali da avere impatto sull’attuale mappatura dei processi avente rilievo con riferimento alla L. 190/2012.

Nel corso del 2023, il RPCT svolgerà un’analisi dell’attuale mappatura dei processi rilevanti con riferimento alla L. 190/2012, al fine di comprendere quali processi siano impattati nell’ambito degli interventi finanziati dai fondi del PNRR o di altri fondi europei. All’esito di tale verifica il RPCT valuterà l’eventuale integrazione delle misure specifiche contenute nell’Allegato 1.

3) La valutazione del rischio

a) Identificazione degli eventi rischiosi

Ad esito della identificazione dei processi (descritta al precedente paragrafo) si è proceduto alla identificazione degli eventi rischiosi. Per ciascun Processo/Attività si è provveduto ad identificare uno o più eventi rischiosi.

Per identificare gli eventi rischiosi sono stati presi in considerazione le seguenti fonti:

- le risultanze dell’analisi del contesto interno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell’analisi della mappatura dei processi;
- per alcuni processi è stato possibile fare riferimento casi risalenti di cattiva gestione accaduti in passato;
- incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici e con l’Organismo di Vigilanza;
- le risultanze dell’attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte dal controllo di gestione.

Nello svolgimento di tale attività è emerso che alcuni dei processi identificati non sono esposti a rischio corruttivo.

Gli eventi rischiosi sono stati riportati nell’allegato 1 (recante “**Misure Specifiche**”) a fianco del relativo Processo/Attività.

Si rimanda pertanto a detto allegato dove è contenuto il “registro degli eventi rischiosi”.

b) Analisi del rischio

Successivamente si è provveduto ad analizzare il rischio. Per giungere ad una valutazione di esposizione del rischio Residuo corruttivo si è proceduto come segue:

- 1) Descrizione degli indicatori:
 - a. Segregazione delle funzioni e in particolare: individuazione Responsabile del Processo/Attività (per valutare la allocazione del potere decisionale; individuazione degli altri soggetti che partecipano al Processo/Attività (per valutare la trasparenza del processo);
 - b. Discrezionalità nello svolgimento delle attività, per valutare il margine di discrezionalità del decisore della Società;
 - c. Documentazione che regola il Processo/Attività (es. contratti, procedure, Modello 231), per determinare l'esistenza di documenti organizzativi che disciplinano lo svolgimento del Processo/Attività;
 - d. Segnalazioni di *whistleblowing* o altre segnalazioni pervenute (reclami etc.), per indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione del Processo/Attività.
- 2) Misurazione del livello di esposizione al rischio corruttivo del singolo Processo/Attività mediante la valutazione degli indicatori citati al *sub 1*). Tale misurazione ha avuto come esito l'attribuzione di una valutazione del rischio potenziale di verificazione dell'evento corruttivo nel singolo Processo/Attività espresso in termini qualitativi (alto, medio, basso) del livello di rischio potenziale sulla base degli indicatori suddetti.
- 3) Descrizione delle misure già esistenti e attuate, ritenute idonee ad incidere sul rischio potenziale di verificazione degli eventi rischiosi. Si tenga in considerazione che, avendo la Società recentemente aggiornato il proprio Modello 231 e il sistema procedurale, sono stati presi in considerazione tali documenti valutando, per i processi rilevanti a fini anticorruzione, la presenza di controlli utili a mitigare il rischio di realizzazione degli eventi rischiosi associati ai singoli Processi/Attività.
- 4) Misurazione del livello di rischio Residuo di esposizione al rischio corruttivo del singolo Processo/Attività, come mitigato dalle misure e dai controlli già esistenti e attuati. Tale misurazione si è concretizzata nell'attribuzione di una valutazione del rischio Residuo di verificazione dell'evento corruttivo nel singolo processo, in termini qualitativi (alto, medio, basso).
- 5) Formulazione di un giudizio sintetico del livello di Rischio Residuo per ciascun Processo/Attività.

Tutti i passaggi ora descritti sono tracciati nell'allegato 1 (recante “**Misure Specifiche**”).

4) Trattamento del rischio

Successivamente sono stati individuati i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il “cuore” del PTPCT: tutte le attività precedentemente descritte sono state propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata realizzata tenendo conto della distinzione tra misure generali e misure specifiche. Quanto alle seconde, occorre precisare che, avendo la società adottato un Modello 231, si è provveduto a progettare l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs.231/2001.

a) Misure specifiche

Le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Le misure specifiche sono indicate nell'allegato 1 (recante "**Misure Specifiche**")

Le attività di trattamento del rischio sono state effettuate secondo le seguenti fasi:

- Individuazione delle misure

In primo luogo, sono state identificate le misure di prevenzione della corruzione atte a prevenire la realizzazione degli eventi rischiosi identificati e per mitigare le criticità emerse in sede di analisi.

Nell'allegato 1 (recante "**Misure Specifiche**") sono pertanto state identificate misure:

- i.* Generali, ovvero misure capaci di incidere su uno o più Processi/Attività a rischio;
- ii.* Specifiche, ovvero misure idonee a mitigare il rischio di realizzazione degli eventi rischiosi identificati nell'ambito di ciascun Processo/Attività.

- Programmazione delle misure

In secondo luogo, le misure individuate sono state programmate assegnando l'attuazione di ciascuna di esse da un Responsabile ed assegnando a questo un termine per l'attuazione.

Tuttavia, alcune misure, per loro natura, non si prestano ad una specifica scadenza ma operano *continuativamente*. Tale esigenza è stata specificatamente indicata ed è stata prevista una adeguata attività di monitoraggio che permetta di verificare la corretta attuazione continuativa della misura.

Si rinvia per ogni specifico dettaglio all'allegato 1 (recante "**Misure Specifiche**").

b) Misure Generali

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Le misure generali ritenute applicabili alla realtà aziendale sono descritte nell'allegato 2 (recante "**Misure Generali**"). Buona parte delle misure generali ritenute applicabili sono state già adottate da parte della Società.

Tuttavia, il documento contiene:

- 1) per ciascuna misure Generale adottata:
 - La descrizione di eventuali azioni di miglioramento dell'attuazione;
 - Il responsabile dell'implementazione delle azioni di miglioramento;
 - La tempistica per l'implementazione dell'azione.

- 2) Per ciascuna misura Generale da adottare:

- la modalità di attuazione della misura
- Il responsabile dell'attuazione della misura;
- La tempistica per l'attuazione della misura.

- *Pantouflage*

Quanto alla disciplina del “*pantouflage*”, il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 fornisce alcune specificazioni e chiarimenti al fine di consentirne l'attuazione all'interno di ciascun sistema governance anticorruzione.

La disciplina, si ricorda, trova fondamento nel comma 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, che dispone nello specifico il divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono, infatti, nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

Attualmente risultano in corso di elaborazione specifiche Linee Guida al fine di individuare i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione e i poteri sanzionatori/di accertamento spettanti ad ANAC per i casi di violazione del divieto in oggetto. La Società, pertanto, si riserva ulteriori valutazioni ad esito dell'adozione di dette linee guida.

Il PNA 2022 precisa, tuttavia, i seguenti aspetti concernenti il divieto di *pantouflage*:

Ambito soggettivo di applicazione per APS

Soggetti che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico: rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto.

L'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, alle lettere i), j), k), l) fornisce le seguenti definizioni:

i) per «incarichi amministrativi di vertice», gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'incarico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;

j) per «incarichi dirigenziali interni», gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti, ivi comprese le categorie di personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, appartenenti ai ruoli dell'amministrazione che conferisce l'incarico ovvero al ruolo di altra pubblica amministrazione;

k) per «incarichi dirigenziali esterni», gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni;

l) per «incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico», gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Alla luce della presente normativa, la Società ha circoscritto l'ambito soggettivo di applicazione alle seguenti figure:

- Amministratore Delegato;
- Dirigenti.

Esercizio dei poteri autoritativi e negoziali

Tutte le situazioni in cui il dipendente ha avuto il potere di incidere (in concreto) in maniera determinante su un procedimento e quindi sul provvedimento finale, compresa l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario (atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque).

Rientrano nei "poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni", sia provvedimenti afferenti specificamente alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA, sia provvedimenti adottati unilateralmente dalla pubblica amministrazione, quale manifestazione del potere autoritativo, che incidono, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.

Soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione

In attesa dell'emanazione delle Linee Guida, ANAC ha escluso:

- gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico;
- enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente che non presentino profili di continuità con enti già esistenti

Attività lavorativa e professionale

Da intendersi quale rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati.

Sono esclusi dal *pantouflage* gli incarichi di natura occasionale.

Poteri di vigilanza di ANAC

Per quanto riguarda le competenze, l'Autorità svolge un'attività consultiva ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. e), della l. n. 190/2012, come evidenziato nel Regolamento del 7 dicembre 2018. Come confermato dal Consiglio di Stato (Sezione V, nella pronuncia del 29 ottobre 2019, n. 7411) e dalla Corte di Cassazione (Corte di Cassazione Civile Sez. U, ordinanza n. 36593 del 25 novembre 2021) spetta ad ANAC l'accertamento di misure adeguate volte a prevenire tale fenomeno.

Le questioni relative ai poteri di accertamento e sanzionatori di ANAC saranno oggetto di specifiche Linee guida.

Per il dettaglio delle misure volte a prevenire le violazioni del divieto di *pantouflage* si rimanda all'"Allegato 2 Misure Generali"

- *Conflitto di interessi*

La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi. Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale della Società, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore. Si tratta, dunque, di una condizione

che determina il rischio di comportamenti dannosi per la Società, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

Le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento a un'accezione ampia, attribuendo rilievo a posizioni che potenzialmente possono minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, il comportamento imparziale del dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale e in generale della propria attività.

Con particolare riferimento ai contratti pubblici, l'art. 42 del D.Lgs. 50/2016 dispone che le stazioni appaltanti prevedano misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire, così, la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

In particolare, l'obiettivo è quello di impedire che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi.

Il comma 2 della citata disposizione definisce specificamente le ipotesi di conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Si ha conflitto d'interessi quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi -che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato - ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nell'ambito della procedura di appalto o di concessione.

Ogni qual volta si configurino situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a fornire una comunicazione tempestiva al responsabile dell'ufficio di appartenenza che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto.

La stazione appaltante è tenuta a vigilare sulla corretta applicazione della disciplina durante tutte le fasi della singola procedura di gara, ivi compresa la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

Si precisa che nella nozione di "stazione appaltante" rilevante ai fini dell'art. 42 rientrano le società a controllo o partecipazione pubblica quando svolgono attività di stazioni appaltanti e le società in house quando svolgono attività di stazioni appaltanti.

Indubbia quindi l'applicazione della normativa succitata ad APS Holding S.p.A.

La disciplina dell'art. 42 si applica ai seguenti soggetti:

- Il personale dipendente di una stazione appaltante con contratto a tempo indeterminato;
- Il personale dipendente di una stazione appaltante con contratto a tempo determinato;
- Soggetti che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna (ad es. Direttore generale, Capo ufficio legislativo, Capo dipartimento, membri degli organi di amministrazione e controllo della stazione appaltante che non sia un'amministrazione aggiudicatrice, organi di governo delle amministrazioni aggiudicatrici laddove adottino atti di gestione, organi di vigilanza esterni);
- I prestatori di servizi coinvolti nell'affidamento (ad es. progettisti esterni, commissari di gara, collaudatori);
- I soggetti coinvolti nella fase di esecuzione dei contratti pubblici (ad es. il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e ove nominati, eventuali loro assistenti, il coordinatore per la sicurezza, l'esperto per accordo bonario, gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni, i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti);
- I professionisti coinvolti per conto della stazione appaltante negli affidamenti legati ai fondi del PNRR;

- I soggetti che compongono organi politici laddove svolgano una funzione amministrativa-gestionale (ad es. affidamenti gestiti da enti locali di ridotte dimensioni, nei quali il soggetto che assolve un incarico di natura politica potrebbe svolgere anche un ruolo gestionale, svolgimento di funzioni di coordinamento nell'ambito delle procedure di gara in ragione dei poteri attribuiti in virtù di normativa eccezionale e/o emergenziale);
- Il Presidente e tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi consultivi tecnici.

Per quanto riguarda i contratti ai quali si applica l'art. 42:

- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari sottosoglia;
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari sopra soglia;
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori speciali sopra soglia;
- Contratti di appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori speciali sottosoglia;
- Contratti pubblici esclusi dal Codice.

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti (esclusi i progettisti, a meno che non ricorra la deroga al divieto di assegnazione del contratto di cui all'art. 24, co. 7, d.lgs. 50/2016), dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Il RPCT e il RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco: per il RUP, nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto; per il RPCT nell'ambito della verifica della idoneità e attuazione delle misure e della sua conoscenza tempestiva di eventuali scostamenti dall'attività programmata. Lo scambio di informazioni tra RUP e RPCT è infatti importante per consentire a quest'ultimo di attivare le procedure di verifica ex post dell'idoneità delle misure adottate.

Nel corso del 2023 la Società adotterà una specifica procedura per la gestione dei casi di conflitto di interesse. Nell'ambito di tale documento andranno disciplinati anche i casi di conflitto di interesse con riferimento ai contratti pubblici, con particolare riferimento agli ambiti di rilevanza indicati nel presente paragrafo. I dettagli relativi all'implementazione di tali procedure andranno eventualmente ad integrare le misure generali e specifiche di cui agli allegati 1) e 2).

- *Contratti che utilizzando fondi PNRR e/o fondi strutturali*

Una volta completata la verifica sull'attuale mappatura dei processi rilevanti nell'ambito della L. 190/2012, il RPCT valuterà l'inserimento di misure specifiche legate all'utilizzo dei fondi PNRR nell'ambito delle attività interessate.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali si ritiene che, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento.

5) Monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità e sulle misure

Le attività di monitoraggio dell'attuazione delle misure Generali delle misure Specifiche sono state previste e accuratamente descritte negli allegati 1 e 2 e 3 dedicati a tali misure, ai quali si rinvia per ogni ulteriore dettaglio. In particolare, l'allegato 3 prevede un piano di monitoraggio sull'attuazione delle misure con relativa calendarizzazione/tempistica degli interventi e assegnazione di un responsabile per la loro attuazione. In tale documento il RPCT esprime altresì una valutazione sintetica in relazione alla effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo delle misure adottate.

Quanto all'adozione delle misure previste per l'anno 2022, come riportato anche nella Relazione Annuale RPCT 2022, agli atti aziendali sub prot. 280 del 16/01/2023, presentata al Consiglio di Amministrazione il 13/01/2023 e pubblicata nella medesima data al seguente link <https://www.apsholding.it/societa-trasparente/altri-contenuti/altri-contenuti-anticorruzione/>, durante l'anno 2022 è stato condotto da parte del RPCT n. 1 monitoraggio del PTPCT. Alcuni avvenimenti straordinari, quali ad esempio l'istruttoria e la relativa sottoscrizione di un finanziamento per la realizzazione della linea SIR3, l'attribuzione del ruolo di stazione appaltante per la linea SIR2 e l'avvicendamento di alcune figure apicali interne, non hanno consentito al RPCT, ai RUP e alle altre figure interessate di completare tutte le misure previste entro l'anno 2022, le quali saranno riprogrammate per gli anni 2023-2024. Dalle misure previste e adottate per l'anno 2022, nonché dalla verifica degli indicatori periodici, non sono emerse anomalie. La Società sta intraprendendo le azioni volte ad implementare le misure previste per l'anno 2023.

Con riferimento alle misure integrative previste per il processo "Stazione Appaltante e Soggetto Attuatore della Linea Tram" (cfr. all'allegato 1 sheet "Stazione Appaltante") in data 19/01/2023 il RUP ha trasmesso al RPCT una relazione contenente lo stato di attuazione di dette misure. Conseguentemente, seppure non è stato possibile tenere in considerazione le informazioni in essa contenute per la relazione annuale del RPCT (pubblicata nei termini di legge), le stesse sono state utilizzate per l'aggiornamento della programmazione delle misure nel processo in parola.

Qualora una o più misure si rivelino non idonee a prevenire il rischio, il RPCT interverrà per ridefinire la modalità di trattamento del rischio anche consultando l'OdV.

6) Monitoraggio complessivo sul documento contenente le misure integrative

Il monitoraggio sul presente documento riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio.

L'obiettivo della Società è considerare eventuali ulteriori elementi che possano incidere sulla strategia di prevenzione della corruzione, se necessario modificando il sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati, potenziando e rafforzando gli strumenti in atto, eventualmente promuovendone di nuovi.

Per la progettazione delle misure integrative la Società riparte dalle risultanze del ciclo precedente utilizzando l'esperienza acquisita per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione.

In questa prospettiva, il RPCT si avvale, in primis, degli esiti del monitoraggio dell'anno precedente per la definizione della programmazione per il triennio successivo.

Gli esiti del monitoraggio consentono di identificare i processi da sottoporre a maggiore attenzione. La rilevazione e l'analisi prima e il monitoraggio poi dei processi non appesantiscono il sistema, ma rappresentano strumenti attraverso i quali la Società misura, controlla e migliora sé stessa.

7) Formazione

Nel corso dell'anno 2021 sono stati invitati tutti i dipendenti a partecipare ad un corso di formazione on line in materia di anticorruzione e whistleblowing dal titolo *"L'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione"* erogato dalla Fondazione PromoPA, di 4 ore complessive; all'interno del corso era previsto un modulo ad hoc sull'argomento "whistleblowing". Su 90 dipendenti invitati, hanno concluso il percorso formativo, in forma individuale o con sedute di gruppo organizzate *ad hoc* presso la sala formazione di APS, n. 77 dipendenti (86% circa) conseguendo l'attestato di superamento del corso.

La formazione relativa al protocollo di Legalità SIR3 verrà erogata nei primi mesi dell'anno 2023 a tutti i sottoscrittori del documento, da parte di ANAS che mette a disposizione la propria piattaforma informatica denominata CE.ANT.; la relativa convenzione tra le parti è stata sottoscritta in data 09/06/2022.

Per quanto attiene invece il corso interno di aggiornamento al Responsabile della Trasmissione e Pubblicazione dei dati sugli adempimenti in materia di trasparenza, si segnala che semestralmente il RPCT e il Responsabile della trasmissione e pubblicazione dei dati rivedono gli obblighi di pubblicazione a cui è sottoposta la società e che gli stessi sono tempestivamente aggiornati. Si programma per l'anno 2023 un corso esterno di aggiornamento in materia di trasparenza e obblighi di pubblicazione sia per RPCT sia per il Responsabile della Trasmissione e Pubblicazione dei dati.

Inoltre, viene programmato un corso in materia di anticorruzione, adempimenti RPCT ecc. per il RPCT e la dott.ssa Silvia Costa.

Verrà inoltre pianificata ulteriore formazione per tutto il personale dipendente in relazione all'aggiornamento del Codice Etico e di Comportamento e alla procedura Whistleblowing.

Ci si riserva di organizzare ulteriori corsi di formazione a seconda delle esigenze che dovessero emergere nel corso dell'anno.

8) Obblighi di trasparenza e integrità (D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016)

È noto come la trasparenza, nelle due diverse forme della tutela del diritto di accesso da parte del cittadino/utente e della pubblicità dell'attività e dell'organizzazione dell'ente attraverso il sito istituzionale, rappresenti uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, oltre che per l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa.

Per quanto specificamente interessa APS Holding S.p.A., Società in controllo pubblico, la legge anticorruzione n. 190/2012 ha, in particolare, delegato il Governo ad adottare un decreto contenente la disciplina degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni relative all'attività ed all'organizzazione delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. del 30 marzo 2001 e successive modificazioni, degli enti pubblici nazionali, nonché delle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e delle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile (commi 35 - 37).

È stato quindi emanato il **d.lgs. 33/2013** già **"T.U. degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni"** e oggi – a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 – **"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"**, che obbliga le pubbliche amministrazioni e le società in controllo pubblico (come APS Holding S.p.A.) a predisporre sul proprio sito web – nella home page – una apposita sezione, denominata **"Amministrazione Trasparente"** (art. 9 come modificato dall'art. 9, comma 1, lett. a) del d. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) ove sono contenuti tutti i dati, le informazioni e i documenti concernenti l'ente, che devono essere pubblicati ai sensi della normativa vigente, secondo modelli standardizzati (cfr. "Allegato 1", in calce al decreto).

A tal proposito, va ricordato che **il suddetto Testo Unico è stato profondamente modificato dal d.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016**, recante la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, pubblicato nella Gazz. Uff. 8 giugno 2016, n. 132 e in vigore dal 23 giugno 2016.

Merita in particolare evidenziare la norma di cui all’**art. 2 bis** del d.lgs. n. 33/2013 – introdotto in sostituzione dell’art. 11 del medesimo decreto che è stato abrogato, insieme agli artt. 4, 24, 25, 34, 39, comma 1, lett. b) e 42, comma 1, lett. d), per opera del d.lgs. n. 97/2016 – con la quale è stato **definitivamente modificato e precisato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza**, la quale dovrà essere applicata, oltre che alle *“pubbliche amministrazioni”* (come definite al comma 1) anche, per quel che riguarda la specifica posizione di APS Holding S.p.A., **“in quanto compatibile”**, alle società in controllo pubblico come definite dal D.lgs. n. 175 del 19/08/2016 in vigore dal 23/09/2016, emanato in attuazione dell’art. 18 della legge n. 124 dello 07/08/2015 (art. 2 bis, comma 2, lett. b), d.lgs. n. 33/2013).

Nell’applicazione delle diverse innovazioni legislative, ai fini dell’aggiornamento del presente Modello, si è ritenuto opportuno seguire in particolare le indicazioni fornite nella delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 recante *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

Si rileva infine che quanto descritto è altresì in linea con la Delibera n. 1064 del 13.11.2019 (PNA 2019), in cui l’ANAC, in particolare, sottolinea l’importanza della trasparenza sia come misura di prevenzione della corruzione che come diritto al libero accesso ai dati e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che deve essere adeguatamente bilanciato con il diritto alla riservatezza.

Il rilievo attribuito alla trasparenza è stato da ultimo riconfermato nel PNA 2022, adottato da ANAC con Delibera n. 7 del 17/01/2023, che evidenzia la necessità di predisporre una specifica programmazione dei flussi per la pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dalla normativa, nonché un sistema di monitoraggio sull’attuazione della trasparenza. Nel 2023 quindi la Società ha aggiornato il presente documento recependo quanto previsto dal PNA 2022.

a) Obblighi di pubblicazione e definizione dei flussi informativi

In adempimento degli obblighi posti dal suddetto d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, APS si impegna a pubblicare e ad aggiornare periodicamente la sezione *“Società trasparente”* del sito istituzionale.

Oltre agli adempimenti scadenzati la Società, attraverso il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (cfr. par. c)), attua un aggiornamento complessivo periodico della sezione *“Società trasparente”* e, a conclusione di questa attività, l’RPCT effettua un controllo generale sulla stessa, come meglio precisato in seguito.

La programmazione dettagliata dei flussi per la pubblicazione dei dati relativi alla Società e dell’attività di monitoraggio è contenuta nella tabella di cui all’**Allegato 4** (recante **“Società Trasparente” – Elenco degli obblighi di pubblicazione**”), che la Società ha provveduto ad aggiornare nell’ambito della presente revisione del PTPCT, alla luce delle indicazioni fornite dal PNA 2022 e nell’**Allegato 5** (recante **“Elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione “Società Trasparente” – sotto-sezione di 1° livello Bandi di gara e contratti”**).

Nella predisposizione della programmazione della trasparenza si è tenuto conto della struttura della Società e negli Allegati sono riportati, in particolare, i seguenti elementi:

- la denominazione degli obblighi di pubblicazioni applicabili alla Società in virtù delle specifiche attività svolte e della sua organizzazione;
- i responsabili della elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati e delle informazioni;
- il termine di scadenza per la pubblicazione e quello di aggiornamento;
- le tempistiche e il soggetto responsabile del monitoraggio.

b) Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato

Merita evidenziare che gli **artt. 2, 3 e 5** del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, introducono il c.d. **“Freedom of Information Act” (FOIA o “modello FOIA”)** con il quale si riconosce la libertà di informazione attraverso il diritto di accesso (anche per via telematica) di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ovvero un diritto di accesso “universale” a tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, senza che occorra la dimostrazione di un interesse attuale e concreto per richiedere la conoscibilità della notizia.

Invero, **la promozione di un maggiore livello di trasparenza** – che è definita, ai sensi dell’**art. 1, comma 3**, del d.lgs. n. 33/2013 quale *“livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell’articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”* – è divenuta un obiettivo strategico di ogni amministrazione, nonché degli enti assimilati. Coerentemente, il **“diritto di informare”** è stato assunto a canone fondamentale dell’azione dei pubblici poteri quale strumento, da un lato, di democrazia partecipativa, teso a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e, dall’altro, di contrasto del perseguimento (illecito) di interessi personali e di gruppo.

Il “modello Foia” così delineato garantisce un diritto di **“accesso civico generalizzato”** (o **“diritto alla conoscibilità”**) complementare alla normativa già vigente (in particolare, l. n. 241 del 7 agosto 1990, Capo V) e a quella contenuta nel d.lgs. n. 33/2013, che continua ad individuare un elenco di informazioni e di atti che le amministrazioni, nonché gli enti assimilati, sono tenuti a pubblicare sui propri siti istituzionali (c.d. informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente) e a prevedere l’istituto dell’“accesso civico” (cfr. **art. 5 u.c.** d.lgs. n. 33/2013).

In particolare, con l’**art. 5** è stato disciplinato l’accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti assimilati (con le limitazioni e le precisazioni sopra riportate), il quale non è sottoposto ad alcuna restrizione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

Invero, il **comma 1** della disposizione citata prevede che: *“L’obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il **diritto di chiunque di richiedere** i medesimi, nei casi in cui sia stata **omessa** la loro pubblicazione”* (c.d. accesso civico semplice) mentre il **comma 2** stabilisce che: *“chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti **detenuti** dalle pubbliche amministrazioni, **ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione** ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-bis”* (c.d. accesso civico generalizzato).

La relativa istanza non necessita di alcuna motivazione e non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva risentendo soltanto del rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

In tema di accesso civico si richiamano altresì le indicazioni operative contenute nella delibera ANAC n. 1309 del 28.12.2016 – *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*.

In data 27/02/2019, con delibera n. 828, il Consiglio di Amministrazione di APS Holding S.p.A. ha deliberato l'adozione di un "Regolamento concernente l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso generalizzato di APS Holding S.p.A.", pubblicato nel sito web della Società, nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione "Accesso civico", e disponibile al seguente link [https://www.apsholding.it/images/trasparenza/PROTOCOLLO N. 1419 REGOLAMENTO CONCERNENTE L ACCESSO DOCUMENTALE L ACCESSO CIVICO E L ACCESSO GENERALIZZATO DI APS HOLDING SPA.p df.](https://www.apsholding.it/images/trasparenza/PROTOCOLLO_N.1419_REGOLAMENTO_CONCERNENTE_L_ACCESSO_DOCUMENTALE_L_ACCESSO_CIVICO_E_L_ACCESSO_GENERALIZZATO_DI_APS_HOLDING_SPA.pdf)

Tale Regolamento, in linea con quanto previsto dal PNA 2022, consente anche di monitorare la corretta attuazione dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Inoltre, si è provveduto alla pubblicazione, nella medesima sottosezione "Altri contenuti – Accesso civico", di tutte le informazioni utili per l'esercizio dell'accesso civico e documentale, nonché della relativa modulistica appositamente predisposta.

c) Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione del Responsabile della Trasmissione e della Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (ex art. 10 D.lgs. n. 33/2013)

Ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 – secondo cui il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del P.T.P.C. – APS provvede a nominare, il **Responsabile della trasmissione e della pubblicazione** dei documenti, delle informazioni e dei dati menzionati nel suddetto decreto, ovvero la sig.ra Rossella Finesso, impiegata nella Segreteria aziendale, i cui recapiti sono i seguenti: telefono 049/5660104, e-mail rfinesso@apsholding.it.

Considerate le ristrette dimensioni dell'Ente, le attività di trasmissione e pubblicazione relative a ciascun obbligo di pubblicazione dei dati sono state attribuite ad un unico soggetto, come riportato negli Allegati 4) e 5).

Nella sezione "Società trasparente", la Società si impegna, inoltre, a pubblicare il Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, comprensivo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

d) L'attività di monitoraggio e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (ex art. 43, comma 1, D.lgs. 14/03/2013 n. 33)

Ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 14/03/2013 n. 33, il **Responsabile della prevenzione della corruzione svolge altresì, di norma, le funzioni di Responsabile per la Trasparenza** (in APS Holding S.p.A. tale incarico è svolto dal 03/10/2018 dalla dr.ssa Elisabetta Zampieri).

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico e all'Autorità nazionale anticorruzione, in relazione alla loro gravità, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'attivazione delle possibili forme di responsabilità.

Come previsto dall'art. 43 sopra citato, i **soggetti responsabili** garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, osservando le indicazioni riportate negli Allegati 4) e 5).

Infine, i **sogetti responsabili** e il **RPCT** controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico semplice e generalizzato sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

All'esito dell'attività di monitoraggio, il RPCT, in coordinamento con il Responsabile della Trasmissione della Pubblicazione dei documenti, redige un sintetico report dell'attività svolta, secondo le tempistiche indicate nell'Allegato 4 e nell'Allegato 5)

I risultati dei monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici della Società e, in particolare, di quelli orientati al raggiungimento del valore pubblico.

d) *Trasparenza in materia di contratti pubblici*

Sebbene con la normativa emergenziale adottata a partire dal 2020, il legislatore abbia previsto la possibilità di derogare ad alcune norme del Codice dei contratti pubblici al ricorrere di specifiche condizioni, il principio di trasparenza è stato comunque fatto salvo ed è stata ribadita espressamente l'assoggettabilità degli atti delle stazioni appaltanti agli obblighi di pubblicazione del d.lgs. n. 33/2013 e dell'art. 29 del Codice dei contratti.

Come precisato nel PNA 2022, gli Enti sono chiamati a dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, che oggi comprendono oltre a quelli delle tradizionali fasi della programmazione e dell'aggiudicazione, anche quelli della fase esecutiva, rispetto alla quale dovrà essere assicurato anche l'accesso generalizzato, salvo i limiti previsti dalla legge (cfr. art. 29, d.lgs. n. 50/2016 e Consiglio di Stato, Ad. Plen. n. 10 del 2.4.2020).

In particolare, l'Allegato 9 al PNA 2022, sostitutivo dell'allegato 1) alla delibera 1134/2017 nella parte in cui elenca i dati da pubblicare per i contratti pubblici, individua, per ogni procedura contrattuale, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti e da considerare come riferimento per i dati, atti, informazioni da pubblicare nella sotto-sezioni di primo livello "Bandi di gara e contratti" della sezione "Amministrazione trasparente". Tale impostazione consente una migliore comprensione dello svolgimento delle procedure contrattuali.

In linea con quanto previsto dal PNA 2022, quindi, nell'ambito della revisione del presente documento, ha aggiornato la programmazione dei flussi per la pubblicazione dei dati relativi ai contratti pubblici, predisponendo una tabella *ad hoc*, sulla base delle indicazioni di cui all'Allegato 9 al PNA 2022, contenuta nel menzionato **Allegato 5**).

Come previsto espressamente da ANAC nel PNA 2022, considerato l'impatto organizzativo della suddetta modalità di pubblicazione, il pieno raggiungimento dell'obiettivo si informa al principio di gradualità e progressivo miglioramento.

La Società procederà quindi, nel corso dell'anno, ad aggiornare gradualmente e progressivamente i dati sui contratti pubblici nella sezione "Società Trasparente" – sotto-sezione "Bandi di gara e contatti", in considerazione anche dell'attività svolta nel settore in questione.

e) *Sezione "Personale" - Adeguamento degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23.1.2019 e in vista del Regolamento di cui all'art. 1, comma 7, del D.l. n. 162 del 30.12.2019 (c.d. Milleproroghe 2020)*

Con riferimento, in particolare, alla pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali di cui all'art. 14, comma 1, lett. f), del d.lgs. n. 33/2013 relativi ai titolari di incarichi dirigenziali, la Corte Costituzionale con sentenza

del 21.02.2019, n. 20, ha dichiarato “*l’illegittimità costituzionale dell’art. 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 [...] nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui all’art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall’organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall’art. 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.

Successivamente, era stata prevista la predisposizione di apposito regolamento da adottarsi entro il 30.4.2021, contenente l’individuazione dei dati di cui al comma 1 dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 da pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate [D.l. n. 183 del 31.12.2020 (c.d. Milleproroghe 2021), convertito con L. n. 21 del 26.2.2021 (art. 1, comma 16)]. Tuttavia, attualmente, il regolamento non è ancora stato adottato.

In tale contesto, quindi, si conferma che ai direttori generali sono applicabili gli obblighi di trasparenza indicati all’art. 14, co. 1, lett. da a) a f), mentre ai dirigenti ordinari sono applicabili le sole misure di cui all’art. 14, co. 1, lett. da a) a e), risultando esclusa per questi ultimi la pubblicità dei dati patrimoniali e reddituali di cui alla lett. f).

Nel caso di specie, si rileva, tuttavia, che in APS Holding, non c’è un Direttore Generale e, inoltre, che, in termini generali, ai fini della piena applicabilità della norma di cui all’art. 14 ai titolari amministrativi di vertice e ai titolari di incarichi dirigenziali, risulta opportuno attendere l’entrata in vigore del regolamento suddetto. Infine, si dà atto che, fino alla data di entrata in vigore della predetta regolamentazione, ai soggetti di cui all’articolo 14, comma 1-bis, del d.lgs. 33/2013, non si applicano le misure di cui agli articoli 46 e 47 del medesimo d.lgs. 33/2013.

f) *Trasparenza e tutela dati personali*

Alla luce delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, la pubblicazione dei dati nella sezione “Società trasparente” è effettuata previa verifica dell’esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal D.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Anche in questi casi, tuttavia, viene assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento.

Inoltre, il RGPD ha introdotto, tra l’altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD o DPO), a cui spetta il compito di ricercare il giusto equilibrio tra le due esigenze contrapposte della *full disclosure* e della privacy e che rappresenta altresì una figura di riferimento per il RPCT in relazione alle questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali.

La Società si è dotata di un DPO, che dal primo incarico avvenuto con ordine in data 23/07/2018, è rinnovato annualmente e può essere contattato al seguente indirizzo: dpo@apsholding.it.